

BIBLIOGRAFIA DI PUGLIA

Questa rubrica o sezione di Japigia, che la benevolenza degli amici pugliesi ha voluto affidarmi, credo possa utilmente proporsi due scopi:

1. dar notizia rapida ordinata e possibilmente completa della produzione editoriale di carattere serio e precipuamente erudito che si va facendo nella nostra regione o che, come che sia e donde che sia, specialmente la riguarda;

2. contribuire a promuovere e sollecitare fra noi questo lavoro intellettuale, in particolare fra i nostri giovani, insegnanti o studenti universitari, agevolando e suggerendo campi e temi di ricerca, con informarli dei materiali e strumenti di lavoro che la Puglia ha o può facilmente procurarsi, o almeno sa dove siano; con render conto della elaborazione su di essi materiali o con essi strumenti già fatta da altri, conterranei o forestieri o stranieri: in maniera da attirare, da concentrare l'attenzione dei nostri studiosi, soprattutto quelli di discipline storiche letterarie giuridiche archeologiche ecclesiastiche, sulle memorie, i documenti, i monumenti del nostro passato più volte millenario.

I giovani nostri laureandi dovrebbero, fin dove sia possibile, preferir sempre un tema di ambito pugliese ad argomento delle loro dissertazioni di laurea; e tutto il presente movimento nazionale, politico-amministrativo-demografico, mirante alla rivalutazione del sano provincialismo, nonché le tradizioni e scaturigini stesse, tutte regionali, della erudizione e cultura nazionale italiana, dovrebbero oggi persuadere i professori d'ogni grado, in ispecie universitari, a favorire negli alunni l'indirizzo e la specializzazione epicorica, locale o indigena, dei loro studi, anzi che lasciarli, e peggio spingerli, a errare di qua e di là in dilettantismi remoti od esotici, senza radicali risonanze suscitatrici di genuini entusiasmi nei loro animi. Io mi dolgo ancora che una signorina nostra conterranea, qualche anno addietro, essendo laureanda in Lettere, lasciasse di occuparsi del nostro storico-letterario Gimma, per fare una qualsiasi « tesi » sul Tiraboschi; mentre sono lieto di annun-

ziare che un'altra nostra signorina, alunna della Scuola Orientale, presto si addotterà qui in Roma con un lavoro, suggeritole dal suo maestro che è veramente un dotto, intorno alla « Storia degli Arabi in Puglia ». Così da tutte, o certo da molte parti, dalle prime libere direzioni e iniziative d'elezione, si può tornare, con amore e con frutto, alla propria terra.

Ma, senza divagare più oltre, diciamo come intendiam di sodisfare, nei limiti dell'esigue nostre forze e possibilità, e con l'aiuto ben più valido dei colleghi di redazione di questa rivista, dei lettori, scrittori, editori della nostra regione, ecc., ai due scopi che questa sezione bibliografica di Japigia si propone.

Mirando al primo scopo, attuale e consueto d'ogni bibliografia periodica, riferiremo brevemente su tutte quelle pubblicazioni pugliesi, o relative alla Puglia, che ci perverranno, mandateci dagli autori, editori, ecc., o come che sia giunte a nostra conoscenza; riferiremo, secondo la importanza accessibile a noi del loro contenuto in tre maniere e misure: o con un semplice annunzio del titolo e note tipografiche della pubblicazione, — o con un cenno e notizia dell'argomento trattato, — o, in casi particolari, con una vera e propria recensione, affidata a studiosi di precipua competenza specifica.

Il secondo intento, retrospettivo e modestamente ma praticamente propeudeutico o informativo del lavoro già compiuto, del materiale raccolto e custodito nelle cospicue collezioni di Puglia, pubbliche e private, crediamo di poter conseguire con una serie di rassegne bibliografiche di questo materiale, o rimasto ancor grezzo o già cominciato a elaborare (biblioteche, archivi, musei; studi di dialettologia, di folklore, di agiografia regionale ecc.): rassegne analitiche ma sommarie, la cui utilità ed opportunità apparirà evidente, se non c'inganniamo, a prima giunta o dai primi saggi di esse, a quanti sanno la difficoltà di orientarsi prontamente nel lavoro intellettuale e rendersi conto di ciò ch'è stato fatto, di ciò che resti a fare, in campi dove difettino del tutto le necessarie guide ed informazioni bibliografiche prime.

Sulla opportunità delle quali mi sia permesso richiamare brevissimamente l'attenzione dei miei conterranei. La Puglia, come in varia misura le altre regioni specialmente eccentriche o periferiche d'Italia, per varie cause di carattere generale o particolare (politiche, economiche, demografiche ecc.), la nostra regione è dunque entrata da 20 o 30 anni — se io vedo chiaro — in un periodo di stasi del suo lavoro intellettuale. Per averne una pronta e rapida impressione convincente, basta sfogliare — come ho dovuto fare io in questi giorni — i 27 volumi della Rassegna Pugliese di scienze lettere ed arti, che un valoroso editore di Trani, Valdemaro Vecchi, fondò nel 1884 e mantenne in vita per quasi un trentennio con molto decoro ed utilità generale: modesta, svariata, densa rivista di cultura precipuamente ma non esclusivamente regionale, rimasta senza continuazione e senza efficacia dure-

vole di esempio (1). L'Apulia (1910-1914), che pur ha tante cose buone, durò appena cinque anni. Nè una « Società Pugliese di storia patria » esiste ancora tra noi, nonostante che spesso se ne sia trattato (2), ed una prova anche se ne facesse nel 1895 con un effimero Archivio Storico Pugliese (1894-96); nè a una « Deputazione Pugliese per gli studi di storia patria » il Governo e i nostri rappresentanti politici hanno mai pensato, forse perché ritenevano sufficienti a tutto il lavoro storiografico per il Mezzogiorno d'Italia la benemerita Società di storia patria e l'Archivio napoletani.

Il che si spiega, in parte, con la mancanza di una illuminata coscienza regionale fra noi; mancava cioè la consapevolezza della unità tradizionale e spirituale di Puglia, di quello che fu il nostro passato ed è il nostro presente, quale elemento singolo e fattivo nella unità e nella cultura nazionale. Questo sentimento ci ha fatto difetto nella nostra prima giovinezza, perché né la famiglia né la scuola né la vita ce l'hanno di solito inoculato; perché i più tra noi, anche persone colte, sino a ieri, potrei direi sino ad oggi, abbiamo ignorato, non sospettato nemmeno, quello che avevamo, che abbiamo tuttora, di memorie, monumenti, documenti nostri. Son dovuti venire gli stranieri (i Gregorovius, i Lenormant, i Bourget, i Briggs, i Kehr e l'Istituto Storico Prussiano) per darci un primo sentore, una « sensation » della nostra stessa fisionomia storico-archeologica!

Ora non è più così, grazie a Dio ed ai migliori fra noi! Come dal suolo rimasto quasi vergine delle nostre campagne, il dente del piccone, affondato intelligentemente poco più giù dell'aratro, trae spesso alla luce venerande antichità che ci rendono pensosi, curiosi e fieri; così è a sperare che la nuova volontà ed energia di lavoro, nazionale e regionale, in ogni campo di attività, ridia alla Puglia, o piuttosto le formi, questa coscienza e volontà di cultura propria che, consapevole del suo passato, prepari il il suo degno avvenire.

A quest'opera si propone modestamente di contribuire Japigia, in forma seria e pratica, se io ho interpretato bene il pensiero dell'on. D'Addabbo e dei suoi compagni di lavoro. A questo scopo mireranno, in qualche modo, le rassegne bibliografiche che noi andremo raccogliendo qui, con l'aiuto di quanti vorranno associarsi a noi in quest'umile ma utile fatica. La quale si propone, sin da ora, un chiaro diretto fine, non immediato ma non lon-

(1) Disgraziatamente essa non ha un *Indice generale* completo, alfabetico e analitico o sistematico: quello pubblicato da Elena Beltrani, dei primi 23 voll. è solo per autori: redigerne uno accompagnandolo, a guida di prefazione, d'uno sguardo complessivo sulla cultura pugliese del rispettivo quarto di secolo, da quella rivista rappresentato, mi parrebbe utile e non difficile argomento per una dissertazione letteraria di laurea.

(2) in « *Rass. Pugl.* » IX (1892) 321-23, X (1893) 73-74, 113-116, 270-271 gli articoli di C. De Giorgi ecc.

tano: quello di preparare gli elementi necessari ad una Guida bibliografica di cultura per la Puglia, che serva agli studiosi nostri d'ogni grado. Di essa, dei suoi scopi precipui e dell'organico disegno, diremo altra volta precisando (1).

Intanto, a chiedere, a conciliarmi in qualche onesto modo, dai miei correghionali residenti in Puglia o qua e là per l'Italia, l'aiuto di cui ho bisogno, la loro collaborazione viva e pronta alle note e rassegne bibliografiche, che subito su questo primo fascicolo s'iniziano, io non oso invocare né un « lungo studio », che purtroppo non ho fatto, delle cose nostre (anch'io sono andato vagando di qua e di là, con la curiosità incerta e con la penna rugginosa, lontano dal mio nido, « dove nudrito fui sì dolcemente »), e neppure un « grande amore », che non può mai sinceramente andare insieme con una grande ignoranza delle cose amate; ma addurrò, sì, il sincero desiderio di riparare, sul dechinare degli anni, alle omissioni e negligenze involontarie, alle lacune e manchevolezze della coltura giovanile, mettendo a profitto dei conterranei e degli altri studiosi quel po' di pratica bibliografica che mi son potuto procacciare, e specialmente quella copia di notizie, quegli strumenti di lavoro o, come si dice, del mestiere, quella documentazione libraria insomma che mi fornisce la direzione, a cui da quasi 30 anni sono addetto, d'una grande biblioteca di alta coltura della capitale.

Prof. GIUSEPPE GABRIELI

Bibliotecario della R. Accad. Naz. dei Lincei
Roma (pal. già Corsini, Lungara. 10)

(1) Della necessaria *Coordinazione del lavoro nella ricerca storica regionale* toccai io stesso altra volta, con C. De Giorgi e con S. Panareo, nella « *Riv. Stor. Sal.* » XII (1918-19) 128-136.